

In vista dell'inverno aumentano le bollette e scendono i margini. «Acciaio, vetro, carta e chimica i settori più esposti»

Confapi, allarme per l'energia in fabbrica

di **Federica Pacella**
BRESCIA

Energia sempre più rara e costosa, ma questo rischia di rallentare l'economia. La congiuntura economica attuale si fa sempre più problematica e, con autunno e inverno in arrivo, alla debolezza della domanda in molti settori si sta aggiungendo il riscuotersi della questione energetica. «Ci troviamo in un contesto che presenta una congiuntura critica – commenta Marco Mariotti, vicepresidente vicario di Confapi Brescia e vicepresidente nazionale di Unionmeccanica –. In molti settori assistiamo a un calo degli ordinativi fin dal mese di giugno e ad una debolezza della domanda che ha intersecato la fase graduale di crescita dei prezzi dell'energia. Questo genera un vero e proprio cortocircuito». Da un lato, è il parere del vicepresidente di Confapi Brescia, «si abbassano le marginalità attese dell'industria, con con-



Marco Mariotti, Confapi Brescia

sequenze notevoli sul conto economico; dall'altro, diventa più pesante una bolletta energetica che, se da un lato non è più quella del difficilissimo 2022, dall'altro rimane più consistente e di incerto controllo». Questo problema, ricorda Mariotti, «tocca in primo piano molti settori che lavorano con tecnologie energivore. Pensiamo, per fare alcuni esempi, all'acciaio, al

vetro, alla chimica, alle cartiere: tutti settori in cui alti prezzi dell'energia e basse marginalità impongono la minaccia di uno stop agli impianti. Al contempo, si rischia di veder messa in crisi una filiera intera che coinvolge piccole e medie imprese, un indotto rilevante in territori come quello lombardo e bresciano e con chiare ricadute su produzione, prospettive di crescita ed export».

L'allarme di Confapi Brescia è che non si possa rendere l'energia «un bene raro e costoso» e che proseguano meccanismi di governance dell'andamento domanda e offerta che «creano pesanti asimmetrie», sottolinea Mariotti. «In alcuni settori – continua – la competitività minore delle aziende italiane rispetto a quella di player francesi e dei Paesi nordici è data dal differenziale netto sul prezzo dell'energia. Tutti gli utilizzatori in settori energivori vivono un'asimmetria: ci sono Paesi che hanno costi energetici più bassi e che sottraggono quote di mercato».